

Le Chiese romena, serba e polacca parteciperanno al concilio di Gerusalemme in Giordania

Orthochristian.com, 14 febbraio 2020

Finora è noto che 6 Chiese parteciperanno, mentre 5 Chiese no.



il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa romena. Foto: basilica.ro

Oltre al Patriarcato di Gerusalemme, che ha preso l'iniziativa di convocare una riunione fraterna per discutere le questioni dell'unità della Chiesa sullo sfondo della presente crisi ucraina, e le Chiese della Russia e delle Terre ceche e della Slovacchia, i cui santi Sinodi hanno già ufficialmente appoggiato l'iniziativa di Gerusalemme, al prossimo concilio ad Amman, in Giordania, parteciperanno anche rappresentanti delle chiese romena, serba e polacca.

Il concilio si terrà dal 25 al 27 febbraio.

Data la ferma posizione del Santo Sinodo e del Concilio dei vescovi della Chiesa serba e le ripetute dichiarazioni del suo primate e di molti altri vescovi, non sorprende che sua Santità

il patriarca Irinej intenda partecipare alla riunione. La Chiesa polacca ha preso una posizione non meno ferma, e mentre i resoconti dei media greci hanno recentemente indicato che la Chiesa polacca non sarebbe stata rappresentata, l'assistente personale del metropolita Sawa ha rapidamente smentito tali voci.

La presenza della Chiesa romena è stata più un'incognita e la sua partecipazione alla prossima sessione è sempre stata messa in discussione. Anche se il suo Santo Sinodo non ha riconosciuto ufficialmente la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" creata da Costantinopoli, non l'ha neppure respinta fermamente, così come hanno fatto le Chiese serba e polacca.

Tuttavia, nella sessione di ieri sotto la presidenza di sua Beatitudine il patriarca Daniel di Romania, il Santo Sinodo della Chiesa romena ha deciso di inviare una delegazione al consiglio di Amman, riferisce il servizio stampa ufficiale della Chiesa romena, l'agenzia di stampa *Basilica*.

Mentre la retorica proveniente da Costantinopoli e dai media allineati con essa tenta di dipingere la crisi ucraina come una questione greca contro russa o greca contro slava, è degno di nota che al prossimo concilio parteciperanno le Chiese di influenti sfere greche e slave, e dall'esterno di quelle sfere, con la partecipazione annunciata della Chiesa romena.

La dichiarazione del Sinodo rileva che lo stesso patriarca Daniel non parteciperà, in modo tale che il concilio non sia interpretato come una sinassi dei primati.

"Questa partecipazione della Chiesa ortodossa romena all'incontro fraterno di Amman è motivata dal fatto che tutte le Chiese ortodosse autocefale hanno la responsabilità di lavorare insieme per la conservazione, la difesa e la promozione dell'unità dogmatica, canonica ed eucaristica ortodossa, secondo il vangelo di Cristo e dei santi canoni", recita la dichiarazione.

Il Sinodo romeno ribadisce inoltre la sua posizione secondo cui i patriarcati di Mosca e Costantinopoli devono riprendere il dialogo il più presto possibile per trovare un problema alla questione dell'autocefalia in Ucraina, "al fine di non approfondire la polarizzazione di due parti opposte: una di Chiese ortodosse pro-Costantinopoli e l'altra di Chiese ortodosse pro-Mosca".

Il Sinodo sottolinea inoltre che concorda in teoria con la concessione dell'autocefalia alla Chiesa ucraina, sebbene questa debba essere per l'intera Chiesa, non solo per una parte, e deve essere il frutto di un accordo tra Mosca e Costantinopoli, con un consenso pan-ortodosso di accompagnamento.

Pertanto, i vescovi della Chiesa romena non approvano la concessione unilaterale di Costantinopoli dell'autocefalia a un gruppo minoritario in Ucraina, sebbene in teoria sostenga l'autocefalia per l'Ucraina. Una posizione simile è stata dichiarata da altre Chiese e vescovi. Lo scorso gennaio, sua Beatitudine l'arcivescovo Chrysostomos di Cipro ha dichiarato che il popolo ucraino ha il diritto all'autocefalia, ma tale popolo ha dimostrato di non esservi interessato. Anche il metropolita Sawa della Polonia ha espresso il suo sostegno all'autocefalia ucraina, anche se sottolinea che ciò deve essere fatto secondo i canoni.

Inoltre, sua Grazia il vescovo Viktor di Baryshevka della Chiesa ortodossa ucraina ha

confermato oggi sul suo canale Telegram che il patriarca Irinej parteciperà al consiglio di Amman, poiché il primate stesso ne ha informato una delegazione ucraina in visita il 30 gennaio.

"Oggi si è tenuto il Santo Sinodo dei vescovi della Chiesa ortodossa serba. Ancora una volta abbiamo discusso e deciso di partecipare all'incontro fraterno dei primate delle Chiese locali in Giordania, avviato dal patriarca Theophilos di Gerusalemme. Spero di vedere il vostro metropolita di Kiev, sua beatitudine Onufrij, ad Amman", ha detto il patriarca serbo.

L'Unione ucraina dei giornalisti ortodossi riferisce inoltre, con riferimento alle proprie fonti, che la Chiesa polacca sarà rappresentata alla riunione da una delegazione guidata da sua Eminenza l'arcivescovo Abel di Lublino e Chełm.

Il metropolita Sawa non sarà in grado di partecipare a causa di problemi di salute.

Finora, si sa che 6 Chiese parteciperanno al raduno fraterno di Gerusalemme: di Gerusalemme, di Mosca, delle Terre Ceche e della Slovacchia, di Serbia, di Polonia e di Romania, mentre 5 hanno respinto l'invito: Costantinopoli, Alessandria, Grecia, Cipro e Albania, citando tutte la convinzione che solo Costantinopoli può convocare un concilio, anche se è stato riferito che si sta facendo un lavoro serio per convincere il patriarca Theodoros di Alessandria.

Non vi sono state dichiarazioni pubbliche relative all'invito di Gerusalemme da parte delle Chiese di Antiochia, Georgia e Bulgaria.

Nonostante l'opposizione di Costantinopoli e delle Chiese nel mondo greco, sua Beatitudine il patriarca Theophilos rimane determinato a tenere un incontro fruttuoso, e recentemente è stato riferito che ha inviato il suo invito a tutti i primate una seconda volta.